



Sopra: la chiesa di Tires. Sotto: la Chiesa di San Sebastiano

Pur con la penuria di acqua che da qualche anno ormai lo caratterizza nel periodo estivo, rimane comunque uno dei laghetti alpini più suggestivi, incorniciato com'è dalla bellissima foresta di Carezza che sale a lambire la nuda roccia dolomitica del Latemar e a collegarsi con l'altrettanto bella foresta omonima. Qui i padroni assoluti sono gli abeti, rossi e bianchi, compresi gli abeti di risonanza, che raggiungono altezze di tutto rispetto fino a sfiorare i 50 metri.

La camminata intorno ad esso regala ancora scorci e momenti di assoluta poesia, e l'inimitabile colore delle sue acque è lì a ricordare ancora di più che il tragitto scelto per visitarlo è quanto di più indovinato per iniziare a soggiornare tra queste montagne.

Proseguendo il nostro itinerario, per arrivare in Val di Tires bisogna giungere in prossimità del Passo di Costalunga, quando, proprio prima di arrivare sul passo stesso, una deviazione alla vostra sinistra vi porterà comodamente verso i 1688 metri del Passo Nigra (Nigerpass), per poi scendere fino ai 1000 metri circa di Tires (Tiers).

La valle, chiusa e riparata a nord-nord est dal massiccio dello Sciliar, da qui però poco visibile perché coperto dal Monte Balzo e dal Cavone, gode di un clima mai molto rigido, e si fregia di una vista di non poca importanza: quella spettacolare sul gruppo del Catinaccio-Rosengarten, il mitico Giardino delle Rose di Re Laurino, che la incornicia ad est.

